

Rassegna Stampa

31/08/2023

Nel 2022 l'azienda ha incassato 2,3 milioni di proventi straordinari per la quote possedute e le restituzioni per lo scandalo ammanchi

Bilancio Asm, gli utili solo grazie ai dividendi A2A e ai risarcimenti

IL CASO

Luca Simeone / PAVIA

Nel 2022 il bilancio di Asm si è chiuso con un altro utile, di 2 milioni (in calo dai 2,9 dell'anno precedente), eppure il segno più è garantito solo dai dividendi di A2A (1,8 milioni) e da poste straordinarie come il

risarcimento (455mila euro) relativo alla vicenda dell'ammanco da 1,8 milioni nelle casse dell'azienda. Ciò significa che la cosiddetta gestione caratteristica, cioè il saldo tra ricavi e costi dell'attività propria di Asm (esclusi quindi i proventi dalla partecipazione in A2A), che risulta essere in positivo di appena 368 mila euro, è di fatto negativa se tolto il risarcimento da "mal-

practice".

A queste si potrebbe aggiungere, tra le attività in capo ad Asm, la gestione delle aree di sosta (4.658 stalli), di fatto una buona rendita visto che la multiservizio ha pagato al Comune un canone di poco meno di 1,5 milioni, contro 2 di introiti, a fronte di costi contenuti e dovendo impegnare una somma modesta in «opere infrastrutturali finalizzate ad in-

crementarne l'efficienza e a migliorare il grado di risposta del servizio alle esigenze dei cittadini»: 514 mila nei sette anni previsti dal nuovo affidamento da parte del Comune, formalizzato a ottobre.

Per la gestione del verde nel 2022 Asm ha speso 469mila euro in costi per servizi, ricevendo dal Comune 1,3 milioni con un aumento di quasi 500mila euro rispetto al 2021, da un lato per la durata maggiore del contratto (da otto a dodici mesi) e dall'altro per «prestazioni aggiuntive per circa 180.000 euro»; mentre «i costi per materiali, servizi, personale sono aumentati di soli 140.000 euro».

Quanto al capitolo più importante nella sezione ricavi da servizi, e cioè l'igiene ambientale (oltre 17 milio-

ni sul totale di 30,3), da luglio il Comune di Pavia l'ha affidato ad Asm per 15 anni rinnovabili. Quanto agli altri Comuni, la perdita dei contratti con Borgarello e Landriano è stata parzialmente compensata con l'acquisizione dal comune di

Dalla gestione delle soste e del verde introiti maggiori dei costi sostenuti

Cava Manara e dagli adeguamenti tariffari.

La seconda voce più importante, i ricavi del servizio Idrico integrato, è diminuita per il «definitivo passaggio in capo a Pavia Acque della gestione diretta dello smaltimento dei fan-

ghi da depurazione».

Nel complesso, i ricavi da vendite e prestazioni di Asm (esclusi gli altri proventi tra cui risarcimenti, affitti di immobili, distacchi, etc.) nel 2022 sono rimasti stabili a 30,3 milioni, mentre i costi della produzione pur in discesa risultano superiori (31,6). Gli indici di redditività mostrano un peggioramento rispetto al 2021.

Tra i costi c'è anche il Fondo premio anzianità di servizio di 207.510 euro relativo ai dipendenti che nei prossimi anni matureranno una mensilità lorda aggiuntiva al compimento dei trent'anni di permanenza alle dipendenze della società. E a proposito di dipendenti, il numero è aumentato rispetto all'anno precedente da 231 a 237, dovuto all'ingresso di nuovi operai. —

Piscina, lavori da mezzo milione In bilico la riapertura in ottobre

Comune e Asm discutono sui termini: per riavviare l'impianto di via Folperti necessari interventi

Fabrizio Merli / PAVIA

Riapertura della piscina di via Folperti: la data dei primi di ottobre, assicurata dal Cda di Asm in un comunicato stampa, potrebbe allontanarsi. Non tanto perché per riaprire servirebbero 500mila euro, quanto per il fatto che amministrazione comunale e Asm stanno discutendo sul "come" gestire l'impianto.

DECIDONO I DIRIGENTI

L'assessore allo Sport, Pietro Trivi, martedì sera ha incontrato la maggioranza di centrodestra per illustrare il "percorso" che dovrebbe portare Asm Pavia a gestire la piscina. Ieri pomeriggio, però, non ha spiegato cosa stia accadendo: «C'è un pool di dirigenti coordinato dal segretario generale – ha detto – per cui qualsiasi cosa dica potrebbe poi essere smentita da quelle che saranno le loro conclusioni».

Ma cosa avrebbe detto Trivi agli esponenti della maggioranza? Intanto che per riaprire la piscina ai primi di ottobre servono lavori per un

IL CALENDARIO

Negli anni scorsi si poteva nuotare già a settembre

La piscina coperta di via Folperti è l'ultimo impianto di proprietà pubblica dedicato al nuoto, dopo la chiusura della vasca all'aperto di viale Resistenza. Sino alla fine della stagione balneare è stata gestita dalla società Piscina Melegnano che, tuttavia, aveva firmato con il Comune un accordo per sciogliere ogni legame. Negli ultimi anni l'attività sportiva è sempre ripresa tra gli ultimi giorni del mese di agosto e i primi di settembre. Obiettivo al quale puntava anche l'assessore Trivi, salvo poi dovere prendere atto del fatto che sarà impossibile riaprire prima di ottobre.



Asm e Comune continuano a discutere sui termini per arrivare alla riapertura della piscina Folperti

importo di circa 500mila euro; questo per consentire l'affido temporaneo di un anno. Però Asm, lo scorso 7 agosto, aveva fatto un'offerta precisa al Comune: assumere la gestione transitoria della piscina, ma, in cambio, ottenere l'affidamento *in house* dell'impianto per un numero

di anni congruo rispetto all'esigenza di coprire gli investimenti da effettuare.

LA GARANZIA

Cosa sarebbe cambiato? Il fatto - pare - che Asm si aspetti un atto ufficiale con il quale il Comune si impegna già da ora ad affidarle la gestio-

ne per i prossimi anni. Questo passaggio, però, avrebbe fatto storcere il naso ad alcuni esponenti del centrodestra. Prima di tutto perché l'affidamento *in house* deve essere approvato dal Consiglio comunale e, per quanto il centrodestra abbia la maggioranza a palazzo Mezza-

barba, dare per scontato l'esito di una seduta di Consiglio è sempre rischioso. E poi anche per un altro fattore, più squisitamente politico.

MA CHI COMANDA?

In alcuni settori del centrodestra si sta facendo spazio una domanda: è Asm una società partecipata dal Comune di Pavia o è il Comune che deve attenersi alle condizioni poste da Asm? In termini più banali, chi comanda: il Comune o Asm?

Asciogliere il nodo dovrebbe essere, oggi, la giunta nella seduta settimanale: l'esecutivo sarà chiamato a prendere atto dell'offerta da parte di Asm. Poi si vedrà. Anche se i soliti *rumours* riferiscono che il sindaco sarebbe più propenso a una sorta di "periodo prova" prima di affidare per anni la piscina ad Asm.

Alla fine, probabilmente, il problema verrà superato. Magari andando oltre l'indicazione dei primi giorni di ottobre, ma evitando di mettersi contro tutte quelle persone che hanno nella piscina coperta di via Folperti un punto di riferimento per praticare il nuoto a prezzi accessibili.

L'alternativa, se non si trovasse la quadra con Asm, sarebbe che a farsi carico dei lavori necessari sia il Comune.

Comune che, al pari di Asm, non ha le risorse per gestire direttamente l'attività sportiva. L'alternativa però allontanerebbe ancora di più la prospettiva di una riapertura in tempi ragionevoli. —

L'AZIENDA

Asm, la presidenza ad Alberto Dell'Acqua il Cda è già pronto

Tra le indicazioni del Comune l'attuale direttore della Pezzani La Rsa è nel mirino delle opposizioni: chiesto il Consiglio

Fabrizio Guerrini / VOGHERA

Asm, la sindaca Paola Garlaschelli ha deciso: sarà Alberto Dell'Acqua (47 anni, laurea alla Bocconi, nel cda di Fincantieri e fino al 2022 di Italgas,) attuale presidente di Asm Vendita e servizi, a sostituire Sergio Bariani. L'indicazione del Comune di Voghera (che ha il 99,8 per cen-

to delle quote) riguarda anche tre componenti del futuro cda: ovvero Isabella Cerutti (avvocato di Casteggio), Maurizio Chiesa (avvocato a Voghera) e Alfonso Mercuri (attuale direttore della Rsa Pezzani). Il quarto nome del cda sarà indicato dai Comuni soci di Asm, nel corso dell'assemblea del 6 settembre che ratificherà le nomine (il 4 set-

tembre i nominativi fatti saranno vagliati dal Comitato per il controllo analogo).

Le nomine Asm scaldano la politica così come la Rsa Pezzani, di cui è direttore generale proprio Mercuri.

DOPPIO CONSIGLIO

Se le minoranze compatte avevano chiesto un Consiglio sul caso Asm, ora ne chiedo-

no uno sul "caso Pezzani". Oltre ai recenti, casi di scabbia si è aggiunta la recente ispezione congiunta di Ats Pavia e Nas. Nella richiesta di consiglio comunale si chiede che i vertici della Rsa (il presidente Fulvio Tartara e il direttore) vengano a relazionare con urgenza su entrambe le vicende. Dalla Pezzani, i vertici, che avevano già dichiarato risolto e sotto controllo il problema scabbia, ora affermano che: «come da prassi vengono fatti sopralluoghi, l'ultimo il 21 agosto da Ats e Nas. Dal verbale emerge che la struttura ha tutti i requisiti organizzativi e gestionali appropriati per le prestazioni erogate e che le condizioni igieniche sanitarie sono idonee e ottimali. Tale valutazione, che supera, in quanto espressione degli organi imparziali preposti al controllo, i pareri personali e politici, deve trasmettere tranquillità all'utenza e ai cittadini». Il caso Pezzani è stato sollevato nel contesto di una polemica politica o ci sono risvolti da approfondire sulla gestione?



**IL CANDIDATO A GUIDARE
L'AZIENDA HA 47 ANNI, GIÀ AI
VERTICI DI FINCANTIERI E ITALGAS**

Pier Ezio Ghezzi
aveva "predetto"
le scelte della sindaca
Affroni: «Forza Italia
tagliata fuori»

Le minoranze
vogliono un confronto
sull'ispezione
dei Nas e dell'Ats
alla casa di riposo

Se ne parlerà in un Consiglio che, pare, sarà convocato l'11 settembre. Resta da capire quando il Consiglio affronterà la questione Asm.

LA PROFEZIA GHEZZI

«O sono un indovino o conosco bene certi scenari locali» dice Pier Ezio Ghezzi di «Alleanza Civica». Un mese fa sui social, all'indomani della sfiducia al presidente Bariani, aveva indicato la «schedina» dei nuovi vertici di Asm. Tutti azzeccati, a partire da Dell'Acqua presidente. Ghezzi chiosa: «Adesso, attendo di sapere se Mercuri potrà essere, come si vocifera il nuovo ad di Asm. In quel caso si potrebbero porre questioni d'incompatibilità con la carica in Pezzani». Questione che vuole, comunque, sollevare Nicola Affroni (Udc). Affroni aggiunge: «Visti i nomi, legati all'asse Lega-Fratelli d'Italia, emerge come Forza Italia sia ormai tagliata fuori dalla maggioranza». Si parla, in effetti, di un scambio di messaggi tra i big provinciali di Forza Italia. L'irritazione c'è. —

IL CASO

«Manca un gestore» La piscina di Broni per ora resta chiusa

Per i costi eccessivi dell'energia è inutilizzata da mesi
Giannini: «Ci sono infiltrazioni, impianto ormai vecchio»

BRONI

La piscina di Broni rimane chiusa: brutta notizia per chi sperava di non doversi trasferire a Casteggio (che invece riapre). Ma la Broni-Stradella Pubblica, gestore e proprietario dell'impianto di via Ferrini, in stretta collaborazione con il Comune di Broni, sta lavorando per trovare un nuovo gestore e rimettere a disposizione della comunità questo servizio. Al momento sembra difficile stabilire una tempistica, ma le parti hanno già avviato dei contatti con alcuni soggetti privati, cui affidare la struttura.

La priorità è una riapertura sostenibile in termini di costi, dopo l'impennata dell'anno scorso che ha portato all'interruzione dell'attività. Intanto la piscina di Stradella ha fatto benissimo. Su

Broni si sta lavorando: «D'accordo con il Comune stiamo cercando di ovviare alle problematiche di carattere energetico – spiega Luigi Giannini, presidente della Broni-Stradella Pubblica – perché, l'anno scorso, abbiamo dovuto fare fronte ad un aumento dei costi di luce, acqua e gas, che ha portato a decuplicare i costi, costringendoci alla chiusura, perché si parlava di migliaia di euro in più, quindi non si poteva continuare».

«Purtroppo questa struttura sta iniziando a diventare vecchia, - continua Giannini – quindi ci sono anche delle infiltrazioni, che vanno risolte. Stiamo comunque valutando, di concerto con l'amministrazione comunale, di riaprirla, dandola in concessione a qualche privato. Abbiamo già avviato dei conat-

ti per verificare se ci sono le condizioni per una riapertura». Difficile al momento dire quando, perché si cercano delle garanzie: «È prematuro dare una tempistica – dice Giannini –, perché dipende dalla disponibilità del privato e quali tempi tecnici ci possono essere perché vanno effettuati degli interventi. Ribadisco, tuttavia, che c'è la ferma volontà da parte nostra e dell'amministrazione di Broni di riaprire la piscina, per tornare a garantire il servizio alla comunità di Broni e anche dei centri limitrofi che ne facevano uso, ma guardando alla sostenibilità dei costi, che deve essere un punto fondamentale nella gestione». La piscina, come è ora inaugurata nel 2007, era stata chiusa alla fine dell'anno scorso. —

FRANCO SCABROSETTI

LUTTO A GARLASCO

Addio a Pietro Farina, un maestro dell'arte della mediazione

>> **Ilaria Dainesi** ilaria.dainesi@leve.com



Sindaco per due mandati, eletto con il centrodestra, è scomparso lunedì a 71 anni. Amava definirsi un "democristiano". Domani i funerali alla Madonna della Bozzola

Commercialista e titolare di uno studio professionale a Garlasco, Farina è stato anche professore di economia e diritto negli istituti superiori. Ha indossato la fascia tricolore per dieci anni, eletto per due volte consecutive - nel 2011 e nel 2016 - sempre con una coalizione di centrodestra. Pietro Farina ha iniziato a fare politica da giovanissimo nella Democrazia Cristiana, per poi simpatizzare per Forza Italia, partito a cui era vicinissimo.

Alle elezioni dello scorso anno non aveva più voluto candidarsi come consigliere, lasciando il testimone all'attuale sindaco Simone Molinari, ma continuando a seguire sempre da vicino la vita politica della sua città. Indebolito dopo aver contratto il Covid, recentemente era stato ricoverato al Mondino di Pavia proprio per cercare di porre rimedio a uno dei disturbi che lo affliggevano. Ma le sue condizioni si sono improvvisamente aggravate, costringendo i medici a trasferirlo al policlinico San Matteo, dove lunedì mattina è spirato a 71 anni; è stata disposta l'autopsia per approfondire le ragioni del suo decesso.

A piangerlo, insieme ai familiari più stretti - la moglie Lucia e le due figlie Yui e Dara - sono in tantissimi. «Ci ha lasciati una bella persona. Con un'esperienza politica importante - riferisce il sindaco Molinari - Ricordo soprattutto la sua capa-



Pietro Farina è stato eletto sindaco nel 2011 e nel 2016

cità di essere mediatore. Il suo modo di fare politica, direi di centro. Scherzando con lui, a volte gli dicevo che era una politica superata. Sapeva mediare con le persone, e con i vari gruppi politici. È stato sempre molto generoso, di animo e di spirito. E ha aiutato economicamente numerose persone, persone in difficoltà, che facevano fatica ad arrivare a fine mese. È un fatto che gli va riconosciuto. Personalmente, gli sono grato, perché ha creduto in me, in un giovane che in politica aveva un'esperienza relativa. Ha visto qualcosa. Io lo ricorderò sempre». Gli attuali assessori Francesco Santagostino e Isabella Panzarasa sono stati entrambi in giunta nei dieci anni di governo Farina. «È stato un periodo complesso - ricor-

da Santagostino - quando siamo partiti nel 2011 eravamo in piena crisi economica, c'era il patto di stabilità da rispettare. Poi abbiamo affrontato la pandemia e il nostro sindaco non si è mai risparmiato, contraendo lui stesso la malattia. Abbiamo fatto tante opere, terminando quello che avevamo pianificato. Ricordo la sua ultima, grande, mediazione, strappata in Regione nell'ultimo pomeriggio utile: è stato grazie a Farina se Garlasco ha ottenuto l'ok per la realizzazione della casa di comunità. È riuscito in extremis a far inserire la città di Garlasco nell'elenco. Come amava dire lui: ha fatto gol al novantesimo, sotto l'incrocio e in rovesciata. Tra noi c'era amicizia anche prima di essere suo assessore, i dieci anni insieme l'han-

no fortificata». Commosso anche il ricordo di Isabella Panzarasa: «Ho perso un padre politico - racconta - È stato un uomo di grandi capacità. Quando entrava in una stanza bastava la sua presenza a distendere tutte le tensioni. Trovava sempre un punto di equilibrio, e lo faceva riuscendo a coinvolgere tutti i soggetti interessati. E ha sempre tenuto la squadra di governo unita. Umanamente, è stato un gran signore. Aveva un ottimo rapporto con le persone. I cittadini lo fermavano per strada, lui li sapeva ascoltare. Ha amato la sua città profondamente».

Alberto Righini, imprenditore e presidente di Ance Pavia, riferisce: «Perdo un grande amico. Mi ritengo molto fortunato di aver condiviso con lui molti momenti della mia vita, sia professionale sia personale. Era dotato di una grandissima umanità, che sapeva trasmettere ai cittadini. Si riteneva ancora un democristiano, lo amava dire come per evocare una persona che faceva cose di buon senso. Ed è stato un grandissimo professionista. Battute e sarcasmo non mancavano mai quando si era in sua compagnia. Mi mancherà tanto, mi mancherà non potermi più confrontare con lui». L'ultimo saluto a Pietro Farina sarà domani mattina, venerdì 1° settembre, alle ore 10 al santuario della Madonna della Bozzola; alle 9.15 verrà celebrato il santo rosario.

Anche gli "avversari" lo piangono: «Finisce un'epoca»

GARLASCO - «Con lui se ne va anche un'epoca. La notizia della sua scomparsa è stata davvero una doccia fredda. Confesso che sono ancora frastornato. Sapevo del suo ricovero, ma non mi aspettavo quanto poi successo». In politica Farina non ha probabilmente mai avuto nemici. Ma avversari sì, e il suo più grande è stato un altro ex sindaco di Garlasco: Enzo Spialtini.

La vita politica di entrambi è legata a doppio filo fin dal loro esordio in consiglio comunale. «Era il 1976 - riferisce Spialtini - ovvero 47 anni fa, Farina era diventato capogruppo Dc a 22 anni, io a 24 ero sindaco della sinistra (Spialtini è stato il più giovane primo cittadino di Garlasco, ndr). A quell'epoca i consigli comunali finivano alle tre di notte, si discuteva fino allo sfinimento. Noi due ci conoscevamo già da prima. Mi ricordo quando, da ragazzi, prendevamo il treno insieme per andare a scuola a Pavia. Ho sempre in mente la strada che facevamo di corsa, sotto la pioggia, con la neve, d'estate. Spesso in ritardo. Eravamo su schieramenti politici opposti, ma finita la seduta consiliare partivamo insieme in auto perché facevamo il militare nello stesso posto. Tra noi c'è sempre stata amicizia, ed erano anni in cui le divisioni politiche e gli schieramenti erano senz'altro più netti. Le contrapposizioni più forti. Eppure non contava, perché c'era un rispetto di fondo. E un'amicizia che ci ha accompagnati fino ad oggi. Con la morte di Farina finisce un modo di fare e di vivere la politica. Una politica dove i social ancora non c'erano, e dove la stima e il rapporto umano contavano più di qualunque divisione». Anche Spialtini menziona la grande generosità di Farina: «Aiutava davvero tutti, era molto attento e sempre disponibile». E poi aggiunge: «Anche se eravamo politicamente su fronti opposti, ci confrontavamo sulle questioni importanti. Sui progetti relativi a grandi opere, ad esempio, c'è sempre stata convergenza, perché alla fine a entrambi premeva fare qualcosa di utile per la nostra Garlasco».

L.d.

LA NOMINA

•

Iren, Signorini lascia il porto di Genova, nominato ad di Iren

di Massimo Minella



Palazzo San Giorgio affidato al commissario

Via libera alla nomina di Paolo Signorini alla guida del gruppo Iren e, di conseguenza, al commissario a Palazzo San Giorgio. La scelta del manager pubblico che per sette anni ha guidato gli scali di Genova e Savona si concretizza così nel primo pomeriggio, a Reggio Emilia, durante i lavori del consiglio di amministrazione di Iren. Il cda lo ha prima cooptato e poi nominato amministratore delegato e direttore generale, chiudendo così una fase in cui il gruppo è stato affidato al presidente Luca Dal Fabbro e al vicepresidente Morris Ferretti, dopo le dimissioni presentate il 12 giugno da Gianni Vittorio Armani, passato a Enel.

La nomina segue l'indicazione formale del Comitato di Sindacato dei soci pubblici di Iren, composto da Marco Bucci, sindaco di Genova, Stefano Lo Russo, sindaco di Torino e Luca Vecchi, sindaco di Reggio Emilia.

Un nuovo ad, quindi, per Iren, ma anche una nuova governance “condivisa”, con le deleghe che si distribuiscono in modo differente rispetto al passato.

Via libera alla nomina di Paolo Signorini alla guida del gruppo Iren e, di conseguenza, al commissario a Palazzo San Giorgio. La scelta del manager pubblico che per sette anni ha guidato gli scali di Genova e Savona si concretizza così nel primo pomeriggio, a Reggio Emilia, durante i lavori del consiglio di amministrazione di Iren. Il cda lo ha prima cooptato e poi nominato amministratore delegato e direttore generale, chiudendo così una fase in cui il gruppo è stato affidato al presidente Luca Dal Fabbro e al vicepresidente Morris Ferretti, dopo le dimissioni presentate il 12 giugno da Gianni Vittorio Armani, passato a Enel.

La nomina segue l'indicazione formale del Comitato di Sindacato dei soci pubblici di Iren, composto da Marco Bucci, sindaco di Genova, Stefano Lo Russo, sindaco di Torino e Luca Vecchi, sindaco di Reggio Emilia.

Un nuovo ad, quindi, per Iren, ma anche una nuova governance “condivisa”, con le deleghe che si distribuiscono in modo differente rispetto al passato.

Secondo il comitato di sindacato dei soci pubblici azionisti di Iren, composto da Marco Bucci sindaco di Genova, Stefano Lo Russo sindaco di Torino e Luca Vecchi sindaco di Reggio Emilia, “il management di Iren – guidato da ad, presidente e vicepresidente – è chiamato a portare avanti gli sfidanti obiettivi delineati dal Piano industriale, che poggia sui pilastri della transizione ecologica, dello sviluppo dei territori e della qualità del servizio. L'azione sinergica in tutti i settori di attività dovrà avere al centro l'obiettivo di soddisfare le aspettative dei cittadini e dei clienti dei territori in cui Iren opera. I sindaci indicano questo tema come prioritario non solo per i benefici attesi dalla popolazione ma anche perché primeggiare sul piano della qualità può diventare un elemento distintivo in un mercato competitivo come quello delle utilities”. I tre sindaci hanno anche ribadito “unità di intenti e piena collaborazione”, condividendo “la visione strategica circa il futuro di Iren”.

La nomina di Signorini in Iren, che lascia la guida dell'autorità di sistema del Mar Ligure Occidentale, apre automaticamente le porte di Palazzo San Giorgio al commissario per cui dovrebbe essere formalizzata a breve la scelta dell'attuale segretario generale Paolo Piacenza.